

Importante risultato della pressione dei lavoratori e dell'intera città

L'ISIA (istituto per le industrie artistiche) è rimasto senza aule

# La vicenda Galileo allo scoperto Fissato l'incontro con il governo

# Incontro col prefetto per la scuola sfrattata

Si terrà mercoledì 7 novembre presso il ministero dell'industria - Presenti la Bastogi e l'EFIM - Voto unanime del consiglio comunale e del consiglio regionale - Evitare «manovre che restino nel vago»

Gli studenti hanno deciso in assemblea di organizzare una mostra dei loro lavori per sensibilizzare la cittadinanza - L'istituto dipende direttamente dal ministero

Il governo si è finalmente deciso ad affrontare la vicenda della Galileo, la questione partita allo scoperto sarà discussa mercoledì 7 novembre nell'incontro fissato presso il ministero dell'industria al quale saranno presenti i rappresentanti del governo, delle organizzazioni sindacali, della Montedison e i due probabili acquirenti: l'EFIM e la Bastogi.

ultimi giorni, dalle assemblee di fabbrica, allo sciopero dei metalmeccanici, alle iniziative per l'impegno dell'amministrazione comunale, rivendicando la necessità di indagine di un intervento del governo.

Anche il consiglio regionale ha affrontato la vicenda Galileo con un lungo dibattito appesito su una comunicazione del presidente Leone e conclusi con l'approvazione unanime di un ordine del giorno che riconferma l'impegno per chiunque acquisti il complesso, di rispettare gli accordi a suo tempo stipulati.

Leone ha innanzitutto rilevato come la comunicazione ufficiale di una trattativa in fase avanzata con la Bastogi sia giunta senza che la Regione, i poteri locali, gli stessi lavoratori abbiano potuto verificare preliminarmente i termini di una operazione «dal vago sapore speculativo». Leone ha detto che la giunta toscana ha aderito alla richiesta sindacale di un incontro con il governo, fermamente sollecitato con un telegramma a Cossiga.

Per quanto riguarda la Regione, gli impegni dovrebbero riguardare la trasparenza politica dell'operazione, con garanzie verificate sul reale soggetto imprenditoriale acquirente; l'effettiva volontà di impegnarsi sui programmi produttivi e di sviluppo, con i riflessi sull'occupazione; il rispetto degli accordi stipulati con la Montedison. Circa il meccanotessile si ribadisce l'ipotesi che l'azienda si ponga come soggetto attivo all'interno delle iniziative che riguardano tutta l'area tessile pratese.

Pezzati (DC) ha condiviso l'esigenza di tenere a base dell'azione della Regione l'accordo stipulato con la Montedison, mentre Passigli (PRI) pur concordando sull'obiettivo finale di difendere la occupazione e lo sviluppo della Galileo, ha espresso perplessità sul giudizio di operosità dal vago sapore speculativo.

Mayer per il PCI ha dichiarato che il gruppo comunista si oppone fermamente a qualsiasi ipotesi di cessione sotterranea della Galileo, poiché si tratta di una vicenda che riguarda tutta la società. Dopo essersi dichiarato completamente d'accordo con la comunicazione di Leone, in particolare con la parte che invita il governo ad una azione più chiara, Mayer ha affermato che la mobilitazione dei lavoratori punta ad obiettivi positivi e richiama ad una critica seria sul ruolo svolto sia dalle partecipazioni statali che dalla imprenditoria privata.

Non credo - ha detto Mayer - si debba fare una scelta pregiudiziale, ma è chiaro che la vicenda della Bastogi non può essere considerata al di sopra di ogni sospetto. Non può essere neppure accettato che tutto ciò che non funziona venga dato al settore pubblico, mentre le aziende attive (come è il caso della Galileo) dovrebbero andare al privato.

L'ordine del giorno rinnova la richiesta di una sollecita iniziativa del governo - anche in considerazione della forte presenza di capitale pubblico nel pacchetto azionario della Montedison - perché si giunga ad un confronto immediato che si concluda con adeguati garanzie sulle prospettive produttive e nel rispetto degli accordi

## I processi di Praga in consiglio comunale

Sulle recenti e inammissibili condanne pronunciate dal Tribunale di Praga nei confronti di alcuni esponenti del movimento «Charta 77» si è pronunciato il Consiglio comunale nella seduta di ieri pomeriggio.

Sarebbe stato auspicabile che su problemi così gravi il dibattito e l'affermazione di punti di vista diversi si svolgesse sulla linea di un confronto aperto e di una battaglia politica non viziata dal fascino della strumentalizzazione a tutti i costi. Gli interventi e le dichiarazioni dei partiti di minoranza che abbiamo sentito in Palazzo Vecchio non si sono invece distinti rispetto ad altre occasioni quando sui banchi del

Consiglio si sono affrontate questioni così complesse. L'obiettivo principale, anche se non dichiarato, delle opposizioni, è quello di insistere su queste vicende per indurre il Partito comunista. Hanno sottolineato efficacemente queste intenzioni i consiglieri Micheli, Peruzzi e Luporini illustrando il documento del gruppo dei consiglieri del PCI.

Cesare Luporini dopo aver manifestato il rammarico che da questo Consiglio comunale non fosse uscito un documento unanime, ha detto che la posizione di certe forze politiche non giova alla causa della libertà in Cecoslovacchia, alla causa del diritto di espressione e di partecipazione dei componenti il movimento «Charta 77», ma ha principalmente lo scopo di creare difficoltà ai comunisti.

Al termine del dibattito sono stati votati due documenti, uno presentato dal PCI e un secondo presentato dalla DC, dal PSI, dal PSDI e dai repubblicani. La questione del ritiro delle truppe non ha trovato concordi i due schieramenti. Democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani chiedono il ritiro delle truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia come condizione per ripristinare la democrazia in quel paese.

Per il gruppo comunista questo problema non può essere visto come un atto unilaterale ma deve essere affrontato nel quadro più generale della situazione europea.

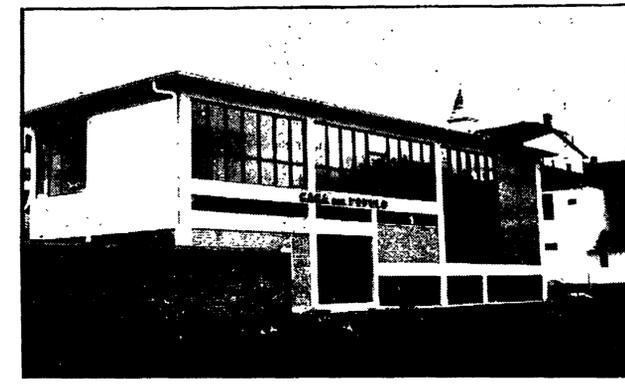
## A convegno sul nuovo ruolo dell'associazionismo

# Le Case del popolo discutono insieme spregiudicatamente

Alla «XXV Aprile» si cercano gli strumenti perché le strutture diventino un'arma per combattere l'emarginazione - L'attuale crisi deve essere superata con programmi nuovi

Trecento case del popolo (se non di più), 912 sodalità tra circoli e case del popolo aderenti all'ARCI, società sportive e culturali, società di formazione fisico-sportive a filiali all'UISP, circoli e gruppi aderenti all'ARCI-caccia, per oltre 86 mila soci complessivi effettivi, più i Circoli aziendali: le cifre del movimento associativo in tutta la provincia (escluso il mandamento di Prato) sono di per sé eloquenti.

Con questo spirito e con queste finalità, si è aperto lunedì pomeriggio alla casa del popolo «25 aprile» il convegno organizzato dalla federazione fiorentina del PCI sul tema «un nuovo ruolo dell'associazionismo; contro l'emarginazione con una crescita culturale di massa».



nelle strutture provinciali, né pretende di trarre conclusioni definitive. Ha il vantaggio (e tutti gli vantaggi) di capitare in mezzo alla mischia. Quindi - come ha affermato Katia Franci - vediamo se è possibile approdare a un nuovo modo di concepire l'associazionismo riconfermandone l'autonomia e di far vivere e funzionare le Case del popolo.

Aggregazione, promozione e diffusione, produzione e sperimentazione di cultura; in questi termini i nuovi compiti, aderendo così ad una realtà sociale mutevole, ai bisogni, alle richieste dei giovani, delle donne, degli anziani, degli strati emarginati insomma. Dopo la presa d'atto della crisi dell'alternativismo, spesso degenerato in declinamento culturale, arenato nelle secche della cultura subalterna, occorre aggredire direttamente la realtà, i fenomeni sociali, facendo leva sulle forze (sempre vivissime) disponibili, aprendo strutture e programmi a quei contributi che servono e si sono sviluppati in questi anni anche fuori dai canali tradi-

zionali. Katia Franci ha offerto un quadro generale della situazione, richiamando soprattutto la necessità che propaga da questo convegno venga una disamina spregiudicata di quanto fatto, di quello che c'è da cambiare. Ai tre relatori che l'hanno seguita è toccato il compito di approfondire temi specifici. I giovani non si aggregano solo in discoteche, ha detto tra l'altro Gianni Pini, il primo intervenuto. Certo molti ideali, molte incertezze sono entrate in crisi ma esistono nelle giovani generazioni potenzialità positive.

Non a caso nascono ogni giorno gruppi e gruppetti, radio libere e comitati sui temi dell'ecologia, dell'ambiente, della droga. I momenti associativi - e dunque, in questo caso, potrebbe costituire la forza unificante e trainante di queste esperienze. Occorre però uscire dal seminato, dai campi tradizionali ormai disseccati di interventi, tipici (ad esempio) delle Case del Popolo per avventurarsi nell'incontro con fenomeni e bisogni nuovi, sapendo bene che non tutte le esperienze potranno riuscire completamente, che questa strada non è tappezzata di rose e fiori.

Così il movimento associativo deve misurarsi con la nuova realtà degli enti locali, assumere iniziative nei loro confronti, stabilire organici rapporti con gli organismi centrali e con quelli dei quartieri, facendo sentire la sua voce quando si parla di programmi di formazione degli operatori. Nell'ultima relazione Senatori ha fornito i confortanti numeri sulla presenza dell'associazionismo e dell'ARCI nella provincia ha anche sottolineato elementi problematici la caduta della tensione ideale, la difficoltà che i sodalizi registrano nei rapporti con alcuni strati sociali (giovani e donne, in particolare) e con le istituzioni e gli istituti culturali (soprattutto d'altro livello) nemmeno l'associazionismo è un'isola felice nella marea della crisi.

L'importante è che questa consapevolezza aggiunge la volontà e la capacità politica di discutere e di cambiare.

## Entro sei mesi il quartiere avrà il sospirato impianto sportivo

# Riprende il lavoro ai «palloni» di Novoli

La ripresa dei lavori è prevista entro un mese circa, la conclusione entro cinque o sei, dopo che finalmente Novoli avrà il tanto sospirato e atteso impianto sportivo polivalente, quello delle «cupole». Sono queste le ultime assicurazioni fornite agli abitanti della zona dall'assessore allo Sport del Comune, Alberto Amoresi. Sembra che la questione si sia sbloccata e che le pastoie legali che impedivano di concludere l'opera siano state tagliate.

Le «cupole» di Novoli sono state al centro di una vicenda complessa, con non pochi risvolti legali. L'aspirante conseguenza è stata un cantiere fermo per mesi e mesi e le strutture in cemento non completate lasciate in balia delle intemperie.

Perché i lavori riprendano, si è svolta una manifestazione con i comitati nei quali i Guidoni striscioni e scritte: vogliamo il completamento degli impianti, il quartiere ha bisogno della piscina, «solfata», tutto faceva prevedere una conclusione rapida (le previsioni di massima parlavano della primavera scorsa).

Poi inspiegabilmente il cantiere si è fermato. Le «cupole» sono rimaste al vento e all'acqua, e c'è chi dice che se non si interviene subito, il rischio è grosso. Che cosa è successo? L'assessore Amoresi e i compagni di Novoli raccontano una storia complicata: c'è stato il fallimento della ditta appaltatrice, la morte del titolare, c'è stata una lunga e complessa controversia con gli autorizzatori che in quell'area parcheggiavano i loro mezzi, ci fu all'inizio, e pro-

prio per questa ultima ragione, un ritardo nella consegna del cantiere sembra da ogni altro vincolo. Le cose sono andate in mano a curatori, a uffici legali, e come succede di solito, si sono trascinate per le lunghe. Si poteva accelerare l'iter? «Normalmente» dice Amoresi «per risolvere casi del genere ci vogliono anni, anche tre o quattro. Siamo riusciti, anche con l'autorità che ci deriva dall'essere un ente locale, a ridurre a qualche mese l'attesa. Per la ripresa dei lavori non ci dovrebbero essere problemi, dato che già un'altra ditta è subentrata alla prima e non occorrono particolari adempimenti per riaprire il cantiere».

Sempre nei giorni scorsi una delegazione di compagni della zona e del consiglio di quartiere numero 8 che si è interessata della questione si è incontrata con l'assessore per avere chiarimenti, informazioni, conferme riguardo al modo e ai tempi di questa «benedetta» realizzazione.

Ma le «cupole» sono solo uno nel mare dei problemi in cui si dibatte questo quartiere, che ancora pochi anni fa non esisteva. Il verde attrezzato prima di tutto (a bisogna andare al giardino di via Baracca - dicono i compagni - e anche quello è abbastanza spicciatello), la viabilità, per non parlare delle prospettive di sviluppo urbanistico previste nella pianificazione.

E su tutto questo i comunisti della zona vogliono dire la loro parola, premono con iniziative perché la gente sia informata, perché le scelte future migliorino anche qui, nell'estrema periferia, la «qualità della vita».

Proprio nei giorni scorsi la sezione del PCI di Novoli ha preso un'iniziativa di presio-

## Offerte da presentare entro un mese

# Le modalità per vendere appartamenti al Comune

Le famiglie con un reddito inferiore a dieci milioni possono inoltrare la domanda all'ufficio alloggi - I documenti da allegare

In ase agli ultimi provvedimenti del governo i Comuni possono utilizzare una quota di finanziamenti per l'acquisto di alloggi da assegnare alle famiglie sfrattate. I proprietari che intendono vendere appartamenti al Comune (la superficie massima è di 120 metri quadrati) devono presentare l'offerta al sindaco entro trenta giorni a partire dal venti ottobre scorso.

L'offerta dovrà indicare il prezzo per ciascuna unità immobiliare, l'ammontare dell'equo canone e la specificazione di tutti i coefficienti indicati negli articoli della legge numero 392. All'offerta deve essere allegata la planimetria delle unità immobiliari. I cittadini nei cui confronti sono stati emessi ma non ancora eseguiti provvedimenti di sfratto possono presentare all'ufficio alloggi dell'amministrazione comunale una domanda per l'assegnazione di un appartamento in affitto.

La domanda deve essere presentata entro trenta giorni a partire dal 20 ottobre scorso dai cittadini che per l'anno 1978 abbiano fruttato un reddito complessivo, riferito all'intero nucleo familiare, non superiore ai dieci milioni. Saranno assegnati in locazione gli alloggi eventualmente acquistati dal Comune.

## Fra poco ne verrà inaugurato un altro

# Fare un consultorio a Prato (è il settimo)

La struttura inaugurata nel consorzio della zona Nord - Incomincia a prefigurarsi il distretto socio-sanitario - Le altre iniziative

PRATO - Un nuovo consultorio familiare è stato aperto nel territorio del consorzio Socio-sanitario di Prato Nord. È il secondo che si apre in questo consorzio, il primo nell'area pratese se si considerano quelli già aperti negli altri consorzi socio-sanitari (tre nel territorio del consorzio di Prato Centro, due in quello nord, che comprende i comuni della Val di Bisenzio e di Montemurlo, e due dipendono dal consorzio socio-sanitario di Prato Sud, il cui territorio si estende anche a Carmignano e Foggia a Caiano).

Per l'altro mentre si è appena inaugurato questo consultorio, è prevista l'apertura di un nuovo, agli inizi di novembre, nel comune di Carmignano. Il consultorio appena aperto sorge in via Goldoni, e in esso opereranno un ginecologo, uno psicologo, un pediatra, un neuro-psichiatra infantile, un pedagogista, una ostetrica, un assistente sanitario e sociale, personale infermieristico, nonché un'équipe per la salute mentale.

L'apertura avvenuta alla presenza di un folto pubblico, in prevalenza femminile, ha visto lo svolgersi di una breve cerimonia nel corso della quale si è sottolineato come con questo consultorio «realizzato» è stato detto sulle linee dei precedenti, si cominciano a dare delle risposte complesse e a raggruppare dei servizi che prefigurano già il distretto socio-sanitario.

L'area pratese, infatti, è venuta a dotarsi di tutta una serie di strutture, che grazie allo sforzo dell'amministrazione comunale e delle realtà consorziali, hanno determinato una situazione del tutto nuovo rispetto che all'anno precedente. L'apertura del consultorio ha creato per altro presupposti anche per una discussione sulla loro funzionalità, sui problemi di gestione, sulla partecipazione.

Un dibattito che tende a verificare l'esperienza sin qui fatta, e che vede impegnati in prima fila di alcune forze politiche. Proprio ai consultori, ai problemi ad essi inerenti, è dedicata un convegno della federazione comunista di Prato, che si svolgerà il 9 e 10 novembre al Palazzo Novellucci.

## Muore carbonizzato sulla Firenze-Siena

Un morto e un ferito sono il tragico bilancio di un incidente avvenuto ieri mattina sulla superstrada Firenze-Siena teatro di numerosissimi incidenti mortali. Una Simca dopo essersi scontrata frontalmente con un autotreno si è incendiata per lo scoppio del serbatoio: il conducente sbalzato a diverse decine di metri di distanza è morto sul colpo.

Fino a tarda sera la polizia stradale che ha compiuto rilievi non aveva ancora identificato la vittima: i suoi documenti sono andati perduti nell'incendio che ha distrutto completamente la vettura.

Il camionista, Bruno Pancotti, 28 anni, da Tarquinia, abitante in via Selaccetti 2, ha riportato ustioni giudicate guaribili in dieci giorni.

L'incidente è avvenuto verso le 11. La Simca targata Siena 9060 procedeva in direzione di Firenze quando in prossimità dello svincolo per Tavernelle Val di Pesa all'altezza del

s. gar.